Quotidiano • Spedizione in abbonamento postale

Discordi sul Laos i ministri degli esteri della SEATO

In IX pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 • Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII · NUOVA SERIE - N. 89 ★ GIOVEDI' 30 MARZO 1961

PER LA FESTIVITA DI LUNEDÌ 3 APRILE

I Comitati « Amici » facciano pervenire le prenotazioni al nostro ufficio diffusione entro domani

Argomenti

Sulla pelle della scuola

Nel giugno del 1960 il « Piano decennale per la scuola » venne approvato al Senato con i soli voti dei d.c., dei fascisti e dei monarchici. Comunisti e socialisti votarono contro, liberali e socialdemocratici si astennero, denunciando il carattere clericale della politica scolastica della DC.

A distanza di pochi mesi, rovesciato il governo Tambroni e instaurato il governo delle « convergenze parallele », lo *stesso testo* del Senato ha trovato, in sede di Commissione dell'istruzione alla Camera, una nuova maggioranza composta da d.c., liberali e socialdemocratici, concordi tutti nell'accettare la linea clericale e reazionaria del Piano decennale.

Il valore politico di questo voto è un chiaro esempio di come si possano sacrificare questioni di sostanza politica alla vanità delle formule governative ed è esemplare del carattere neo-centrista del governo Fanfani e del ruolo subalterno di copertura assunto dai partiti minori della « convergenza ».

Se in qualche ambiente potevano esistere dei dubbi sul programma di espansione monopolistica e di clericalizzazione dello Stato del governo Fanfani, non vi è dubbio che il voto « convergente » sul Piano decennale e l'unità di *tutta* la DC nel sostenere il programma scolastico clericale offriranno seri motivi di ripensamento.

Aderendo a questa operazione clericale, che investe la formazione intellettuale e civile delle nuove generazioni e priva lo Stato della sua autonomia e sovranità in materia di pubblica istruzione, i liberali sacrificano sull'altare del neo-centrismo ogni residua dignità della propria tradizione laica, i socialdemocratici sacrificano ogni loro velleità di una politica di centro-sinistra, la sinistra d.c. sacrifica ogni possibilità di far credere a una sua disponibilità democratica.

Che cosa faranno invece i repubblicani? L'interrogativo si ripropone con urgenza. E' finora mancato da parte loro un giudizio complessivo su tutta la questione. La *Voce repubblicana* ha affermato, rivelando la sua opposizione al voto della Commissione, che il PRI esporrà il suo « noto e fermo punto di vista » nel corso del dibattito in aula. La Federazione giovanile repubblicana ha votato una mozione in cui si esprime la « estrema preoccupazione » per il tentativo di potenziare la scuola privata attraverso il Piano e l'emendamento Franceschini.

Ma bastano queste dichiarazioni a fronteggiare la gravità della situazione? Dobbiamo forse ritenere che questa «cautela nell'affrontare il problema della scuola prelude ad un semplice voto negativo sugli « articoli pericolosi » del Piano, lasciando poi che tutto proceda nello stesso modo? Non è forse in gioco una questione che investe tutta la politica e la natura del governo, un governo che si regge anche sui voti del PRI?

Sono domande legittime e preoccupate, perchè il problema del Piano decennale non può essere considerato come settoriale o provvisorio, ma deve essere valutato per quello che è: un momento decisivo della politica di espansione monopolistica e di clericalizzazione dello Stato. Non ci si può battere dunque per una svolta politica con la semplice negazione del Piano, e invece indispensabile una lotta decisa ed unitaria per la riforma generale e democratica della scuola come parte essenziale di un programma organico di rinnovamento della società.

Una scelta diversa da questa non sarebbe che una nuova e decisiva capitolazione.

*

PER MIGLIORARE LE RETRIBUZIONI E RIDURRE L'ORARIO

Marcia su Napoli dei metallurgici Sciopero della fame nei pozzi sardi?

Scioperi in numerose aziende napoletane - Gli operai dell'Alfa Romeo di Pomigliano costringono i pochi crumiri ad uscire dallo stabilimento - Solidarietà della popolazione con i lavoratori

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 29 — Altri milleinquecento metalmeccanici dipendenti dalle aziende dell'IRI sono entrati oggi in sciopero e accanto a quelli dell'Alfa Romeo, del CAMAM-AERFER e dell'AVIS si tratta di quelli di « Bacia e Scal » e del FOME, che si battono per un aumento del premio di produzione, per la riduzione dell'orario di lavoro, la istituzione di una cassa integrativa di assistenza per altre richieste avanzate dai sindacati per il settore macchine utensili e industriali.

Oltre cinquemila e cinquecento sono gli operai impegnati in questa azione essi hanno deciso di concentrarsi su Napoli, partendo da Pomigliano d'Arco, da Pozzuoli, da Castellammare, da Bari, da Capodichino, da Vasto.

I lavoratori confluiranno a Napoli per dar luogo ad una manifestazione che induca le autorità governative ad intervenire perchè l'intesa abbia effetto la sua mediazione in questa catena di vertenze aziendali, particolarmente alla vigilia di Pasqua.

Questi stessi lavoratori hanno offerto intanto stamane una nuova prova di forza, bloccando gli stabilimenti per l'intera giornata.

Particolarmente drammatica la giornata di Pomigliano, dove i duecento lavoratori dell'AERFER e dell'Alfa Romeo hanno costretto la direzione di questa seconda azienda a recedere da alcune proposte di rottura dell'unità operaia. Dopo alcuni vani tentativi individuali effettuati già nella giornata di ieri i dirigenti dell'Alfa avevano convinto gli impiegati ad astenersi dallo sciopero riuscendo ad trovare cinque o sei crumiri anche tra gli operai. La permanenza di costoro in fabbrica non doveva tuttavia durare oltre le 9.30 quando i sindacati e i lavoratori davano un « ultimatum » se i crumiri non fossero usciti entro dieci minuti essi avrebbero varcato i cancelli e tolto opera di decisa persuasione. Alle 9.45 — e ad uno — i crumiri venivano fatti uscire, passando attraverso un fittissimo corridoio di manifestanti tra gli applausi di solidarietà tra gli compagni di lavoro.

A Castellammare, intanto per solidarietà con il 100 per cento dell'AVIS tutte le fabbriche si fermeranno domani alle 1 per lo sciopero cittadino proclamato dal Consiglio delle leghe della CGIL.

Nelle gallerie della Montevecchio

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 29 — Nei pozzi della Montevecchio occupati dai minatori da tre giorni la situazione si è ulteriormente aggravata dalla ostinata negativa della Montecatini a ogni possibilità di trattativa sulle paghe e per la elezione della Commissione interna. Nessun medico è stato nei pozzi per visitare i minatori i quali risentono gravemente del lungo soggiorno sotto terra. I minatori rispondono che se la Montecatini non farà entrare il medico interverremo le scolaresche della Lunigiana dal primo aprile ».

La drammatica decisione dei minatori è stata comunicata al segretario della Camera del Lavoro di Cagliari compagno Salvatore Ghirra che ha provveduto a indirizzare una telegramma al presidente della Regione e al prefetto di Cagliari ad un intervento con un'urgenza per facilitare il successo per imporre alla direzione della Montevecchio il rispetto del medico nei pozzi.

Oggi l'assessore regionale al Lavoro avrebbe dovuto ricevere il rappresentante della Confindustria avvocato Secchia. Ma l'incontro non c'è stato. Gli industriali si rifiutano di aprire le trattative sulle richieste dei minatori che, come è noto, concernono: 1) il rispetto delle libertà costituzionali nell'azienda; 2) la elezione immediata della commissione interna con le necessarie garanzie legali; 3) l'abbattimento del sistema del salario coloniale e la abrogazione del cosiddetto « patto aziendale ».

La direzione della Montevecchio respinge queste richieste con lo specioso motivo che « prima dell'inizio di qualsiasi colloquio occorre ristabilire la legalità e la regolarità nella miniera ».

Non si comprende bene di quale legalità si tratti. Come osa parlare di legalità la Montecatini? Essa aveva impetto nell'importante complesso minerario sardo, un regime di repressione per oltre dieci anni, ricorrendo persino ad una polizia privata per stroncare incessantemente ogni forma di resistenza operaia.

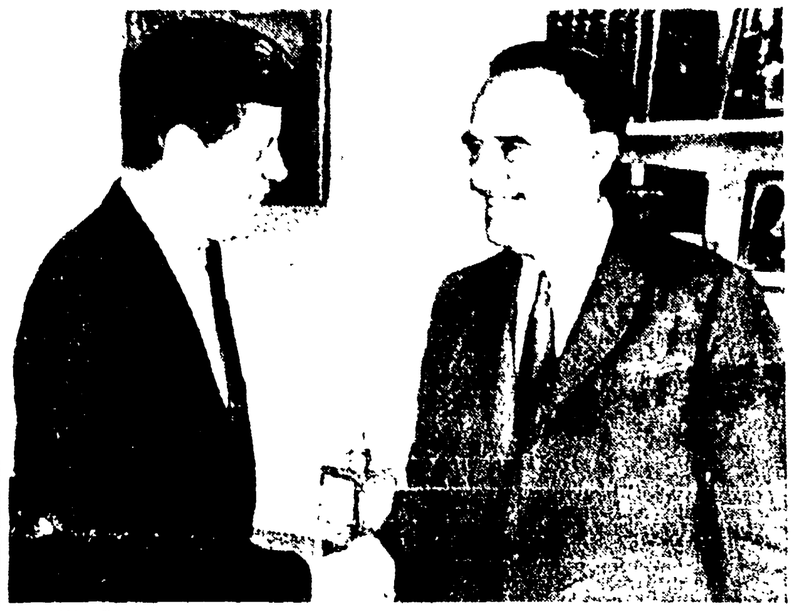
La pretesa della Montecatini è in realtà volta ad ottenere l'uscita dei minatori dai pozzi senza alcuna garanzia sul rispetto delle libertà costituzionali e prima fra tutte quella della libera associazione nei sindacati aventi la piena facoltà di rappresentanza contrattuale.

Gli operai però non disarmano. Anzi annunciano un mezzo estremo disperato di protesta. Lo sciopero della fame arrecherà nuovi danni e nuovi disagi ai lavoratori già stremati e alle loro famiglie. « Noi siamo rimasti qui non certo per stare bene. Ci troviamo di fronte ad una battaglia e sono inevitabili le difficoltà ». Così hanno scritto in un comunicato ai messaggi e i minatori ribadendo con decisione che un ulteriore inasprimento della lotta si è reso necessario per farsi ascoltare dalle autorità governative e regionali.

Bisogna fare presto. Tra i minatori nei pozzi e nei centri minerari diventa ogni giorno più insostenibile. Di fronte alla risposta sprezzante e al messaggio di minatori ribadendo con decisione che un monopolio Montecatini, il ministro del Lavoro on. Sullo non può continuare a fare da semplice spettatore. E la Regione non può più mantenere un atteggiamento di equidistanza.

Arrivati a questo punto deve essere studiata e se necessario, attuata una misura radicale: una revoca della concessione mineraria alla Montevecchio. I minatori nei pozzi non possono più attendere e neppure possono attendere le loro famiglie.

Scarsi risultati per Harriman



WASHINGTON — Averell Harriman ha riferito ieri a Kennedy sulla sua missione in Europa e in Asia dicendosi soddisfatto dei contatti avuti. Gli scarsi risultati della conferenza del DAG a Londra sulla politica verso le aree depresse (che è stata al centro della sua missione e su cui informiamo in ottava pagina) sembra smentire l'ottimismo dell'ambasciatore Alaggiante (Telefoto)

Perchè è in ritardo il tesseramento se aumenta il prestigio del partito?

L'organizzazione comunista in una città come Roma

Sconvolta la vita sociale del quartiere - Necessità di un grande partito di massa

Tuscolano: uno dei « quartieri dormitorio »

« Dal punto di vista teorico siamo d'accordo: abbiamo rinnovato i nostri metodi di direzione ed oggi siamo convinti che anche problemi come quello dell'Ente Regione debbono essere al centro della vita politica del partito. Ma molti compagni ancora si domandano: che cosa deve fare la sezione? Qual è la politica che dobbiamo realizzare nel nostro quartiere? E' vero che vive nella parte nuova del quartiere, quella con la quale abbiamo ancora scarsi legami. Le cose dobbiamo cercare! Non ci sarebbe una sezione nuova »

Così si esprimeva ieri alla tribuna del Comitato cittadino del partito, [illegible] Frattochie, era un compagno dirigente di sezione, il quartiere del quale parlava era uno di quelli sistematisi nel arco di pochi anni da piccola borgata in grosso agglomerato di palazzoni a cinque e più piani, uno dei tanti che, sprovvisti come sono di ogni servizio moderno di un centro di vita sociale, vengono definiti « quartieri dormitorio ».

Di che cosa [illegible] la preoccupazione del compagno di non saper [illegible] un discorso, di non saper stabilire [illegible] più duraturi con questi quartieri trasformati [illegible]? Certo, in primo luogo, dalla constatazione che, nella sua sezione come in molte altre della città e della provincia, il tesseramento va a rilento e è ancora indietro rispetto allo scorso anno. Eppure, vi è in lui anche la consapevolezza [illegible] sui suoi occhi appare contraddittoria della spinta democratica che l'attanaglia [illegible] il quartiere [illegible] che anche nelle ultime elezioni il partito comunista abbia conseguito un notevole successo e la maggioranza dei voti, sia andata alle sinistre, e che migliaia di quelle donne e di quegli uomini ai quali lui crede di non saper parlare siano proprio in questi giorni fra i protagonisti di un risveglio operaio che pone questioni di grandissimo rilievo.

Di questa contraddizione il compagno coglie un aspetto reale che la vita sociale del quartiere è cambiata, che le vecchie forme di vita associativa sono state sconvolte dal rapido sviluppo economico che ha investito la capitale. Sente che non basta più il manifesto morale per richiamare nella sezione una folla di iscritti e di simpatizzanti e sa inoltre spiegarsene il perché: gli orari di lavoro sempre più pesanti a causa degli straordinari, la stanchezza per le ore perdute nel raggiungere i luoghi di lavoro, l'assillo delle rate che diventa ogni giorno più angoscioso, perfino la presenza di un televisore nelle case, [illegible] quegli elementi che concorrono a ridurre la disponibilità umana e sociale dei lavoratori che ne impediscono di dedicarsi alle vecchie attività associative.

Le ragioni della crisi [illegible] moderna i bisogni che si capriccioso sono [illegible] un lavoratore [illegible] macchina o il televisore che non possono più essere considerati un lusso, ma una esigenza reale e attraverso i quali lo attanaglia e lo rende sempre più schiavo, rappresentano un problema non solo sociale, ma politico, di fondo. L'alienazione della personalità umana, un processo di sviluppo economico [illegible] di un tipo tale che tende a frantumare la vita associativa e democratica [illegible] Bologna [illegible] sotto [illegible] nei sindacati [illegible] Così [illegible] quando la sezione [illegible] si svolto il processo, è rimasta deserta, la gente ha sostato a lungo sul marciapiede antistante, in attesa degli avvocati difensori. Usciti, essi sono stati letteralmente presi d'assalto dalla folla e portati in trionfo. La polizia del razzista Verwoerd è stata impotente di fronte a tanto entusiasmo, con ha osato neppure intimare che si sciogliesse l'assembramento.

Il processo che si è testè concluso, è una pagina vergognosa del regime razzista sud-africano, oltrechè rappresentare ormai una sua clamorosa sconfitta. Esso era stato imbastito ben quattro anni orsono, allorquando [illegible] arrestare 165 persone (soprattutto negri, ma anche bianchi e indiani) sotto un'assurda accusa: quella di avere tentato di « rovesciare il legittimo governo di Pretoria » per instaurare nell'Unione Sud-africana un regime « di dittatura comunista direttamente dipendente da una potenza straniera ». Da questa imputazione [illegible] sono stati assolti [illegible] 89 imputati, ma altri 61 sono stati prosciolti con la medesima sentenza a sei anni [illegible] rimesso in libertà i detenuti.

Il bersaglio principale di questo processo era il Congresso nazionale africano, diretto da Robert Mongaliso Sobukwe, il Congresso fu messo fuori legge dopo la carneficina consumata dai razzisti, esattamente un anno fa, a Sharpeville, dove furono trucidati, secondo le cifre ufficiali fornite dal governo, 67 [illegible] Robert Mongaliso Sobukwe [illegible] con gli altri compagni nel processo « per tradimento », non sarà libero [illegible] « sedizione » per gli incidenti di Sharpeville.

Come si è detto, non solo il CNA (il più battagliero movimento di emancipazione sud-africana) era l'obiettivo fondamentale del governo che intende la causa non conclusa nel nulla, ma anche associazioni antirazziste di vario genere, il movimento panafricano, le associazioni degli indiani, oltre a personalità bianche, fra cui scrittori e avvocati che hanno speso la loro vita nella difesa dei diritti dei negri [illegible] Pretoria, 67 negri [illegible] Robert Mongaliso Sobukwe [illegible] con gli altri compagni nel processo « per tradimento », non sarà libero [illegible] « sedizione » per gli incidenti di Sharpeville.

Come si è detto, non solo il CNA (il più battagliero movimento di emancipazione sud-africana) era l'obiettivo fondamentale del governo che intende la causa non conclusa nel nulla, ma anche associazioni antirazziste di vario genere, il movimento panafricano, le associazioni degli indiani, oltre a personalità bianche, fra cui scrittori e avvocati che hanno speso la loro vita nella

(Continua in 9 pag. 8 col.)

Oggi si riunisce il Comitato centrale

Raggiunto l'accordo per la Direzione del PSI

D'Angelo a colloquio con l'on. Moro e Tanassi - Grosso movimento diplomatico deciso dal Consiglio dei ministri

Le correnti del PSI hanno raggiunto nella tarda serata di ieri l'accordo per la formazione di una direzione rappresentativa di tutte le tendenze del partito. Il comitato centrale, la cui riunione è stata rinviata a stamane ne prenderà atto con un ordine del giorno comune dopo aver ascoltato tre dichiarazioni unilaterali dei leader delle correnti con diverse motivazioni. Le dichiarazioni giungeranno alle stesse conclusioni operative. Della direzione rappresentativa faranno parte 14 esponenti della maggioranza e 7 delle minoranze (6 della sinistra e uno della corrente di Basso) secondo la proporzione di due terzi dei posti alla maggioranza e di un terzo alle minoranze.

La dichiarazione che la maggioranza farà stamane si richiamerà a quella parte della mozione congressuale dedicata alla direzione rappresentativa. Essa esprimerà la esigenza di superare le manifestazioni frazionistiche nella attività delle correnti del partito. La dichiarazione della sinistra farà derivare la necessità della direzione unitaria dal carattere del dibattito con

(Continua in 9 pag. 7 col.)

Movimento diplomatico

Il Consiglio dei ministri ha approvato nel corso della seduta di ieri il movimento diplomatico di cui si parlava [illegible] Il provvedimento riguarda le ambasciate più importanti e [illegible] Il Segretario Generale del Ministero, il Direttore degli Affari politici e la Direzione degli Affari economici, ed [illegible] il più ampio spostamento di quadri diplomatici che si sia verificato [illegible] Fra le nomine rilevanti [illegible] segretario generale del Ministero degli Esteri in sostituzione di Grazzi. Fornari va alla Direzione generale degli affari politici e Ortona alla direzione generale degli affari economici. Strano che lasciando la direzione generale degli affari politici va a Mosca, Rosso da Washington va a Parigi, Fenoaltea da Bruxelles a Washington, Quaroni da Bonn a London, Gandolfi da Vienna a Bonn, Zoppi da London all'ONU, A Bruxelles va Lombardo. Chiaia a Vienna l'ambasciatore Marcello a Ankara Lucolli, al Cairo Magistrati e a Rio de Janeiro Di Stefano.

La nomina più significativa appare quella di Cattani a segretario generale del Ministero. Si tratta di un uomo notoriamente legato alla politica del MFC e che pertanto, assicurata la continuità dell'azione svolta dall'ambasciatore Grazzi, collocato a riposo per raggiunti limiti di età, Fornari e Ortona, nominati rispettivamente direttore degli Affari politici e direttore degli Affari economici, sono anche essi uomini legati alla politica estera perseguita dai governi clericali. Se ne deve

(Continua in 9. pag. 8. col.)

La magistratura condanna il primo ministro Verwoerd

89 combattenti antirazzisti assolti da uno storico verdetto a Pretoria

Il processo durava da quattro anni - Entusiastiche manifestazioni accolgono la sentenza, che ammette la legalità della lotta dei negri, degli indiani e dei bianchi contro la segregazione

PRETORIA, 29 — Tutti gli imputati al processo razzista di Pretoria (africani, negri, meticci e bianchi antirazzisti) sono stati assolti con una sentenza emessa all'unanimità da tutti e quattro i giudici superiori della Corte suprema. E' crollata così una delle più [illegible] montature contro il movimento nazionalista sud-africano. E' stata una grande giornata questa odierna per tutti gli oppositori alla politica razzista del governo di Verwoerd e se ne è avuta la prova quando il presidente della Corte ha pronunciato la sentenza: nell'aula dove, oltre le transenne si assiepavano centinaia di cittadini — soprattutto donne negre, indiane e anche moltissime [illegible] — si è levato un immenso grido di gioia: i parenti degli imputati, appartenenti a tutti i gruppi razziali, si sono abbracciati ed è stato intonato a voce spiegata « Che Dio benedica l'Africa ». Fuori della Corte sud-africana [illegible] Dopo, quando la sezione [illegible] si è svolto il processo, è rimasta deserta, la gente ha sostato a lungo sul marciapiede antistante, in attesa degli avvocati difensori. Usciti, essi sono stati letteralmente presi d'assalto dalla folla e portati in trionfo. La polizia del razzista Verwoerd è stata impotente di fronte a tanto entusiasmo, con ha osato neppure intimare che si sciogliesse l'assembramento.

Il processo che si è testè concluso, è una pagina vergognosa del regime razzista sud-africano, oltrechè rappresentare ormai una sua clamorosa sconfitta. Esso era stato imbastito ben quattro anni orsono, allorquando [illegible] arrestare 165 persone (soprattutto negri, ma anche bianchi e indiani) sotto un'assurda accusa: quella di avere tentato di « rovesciare il legittimo governo di Pretoria » per instaurare nell'Unione Sud-africana un regime « di dittatura comunista direttamente dipendente da una potenza straniera ». Da questa imputazione [illegible] sono stati assolti [illegible] 89 imputati, ma altri 61 sono stati prosciolti con la medesima sentenza a sei anni [illegible] rimesso in libertà i detenuti.

Il bersaglio principale di questo processo era il Congresso nazionale africano, diretto da Robert Mongaliso Sobukwe, il Congresso fu messo fuori legge dopo la carneficina consumata dai razzisti, esattamente un anno fa, a Sharpeville, dove furono trucidati, secondo le cifre ufficiali fornite dal governo, 67 negri [illegible]

Referendum sulla TV

1) Quali programmi vi sono piaciuti e vi piacciono di più?

2) Qual è il programma che giudicate più criticabile?

3) Quali programmi desidereresti vedere inclusi nel secondo canale?

4) Avete mai avanzato proposte e rilievi alla Commissione di vigilanza parlamentare e alla Direzione della RAI-TV?

* * *

Inviate le vostre risposte all'Ufficio Referendum TV - l'Unità - Via dei Taurini, 19 - Roma, specificando il vostro nome, cognome, età ed indirizzo.

Alla fine d'aprile tra tutti coloro che avranno risposto alle nostre domande saranno sorteggiati: 4 televisori da 21 pollici con grammofono; 6 giradischi; 250 volumi di « Almanacco Nostro ».